

TESTIMONIANZE DI MURA URBANE E DI FORTIFICAZIONI NELL'ETRURIA RUPESTRE (ETRURIA MERIDIONALE INTERNA)*

STEPHAN STEINGRÄBER

Uno dei territori più singolari e suggestivi dell'Italia centrale è senza dubbio la zona delle necropoli rupestri dell'Etruria meridionale interna. L'incontro fra l'opera umana, con le sue forme evocatrici ed i suoi tagli a volte immani, e la materia naturale così lavorata; il fascino selvaggio dei luoghi, ancora in parte (ma per quanto?) vergini, e il contrasto cromatico tra la vegetazione e i rossi vivi e grigi caldi del tufo; l'impressione di fantastici miraggi di città del passato che sembrano sorgere tra le macchie dall'addensarsi delle sagome delle tombe intagliate; tutto questo rappresenta una delle più tipiche manifestazioni di simbiosi fra archeologia e paesaggio, che si conoscono nella nostra penisola.

CON queste parole così adatte e suggestive Massimo Pallottino ha introdotto il primo volume del CNR sulle necropoli rupestri etrusche di Giovanni ed Elena Colonna dedicato a Castel d'Asso (1970). Erano soprattutto le tombe rupestri che attiravano l'interesse di viaggiatori e studiosi come Dennis e Ainsley intorno alla metà dell'Ottocento, Koch, von Mercklin e Weickert nel periodo della prima guerra mondiale, Gargana e Rosi negli anni venti e trenta del Novecento e Giovanni ed Elena Colonna sin dagli anni sessanta. Grazie agli scavi svedesi degli anni cinquanta e sessanta sotto re Gustavo – il 're archeologo' – l'interesse cominciò a rivolgersi finalmente anche agli abitati e alle zone urbane dell'Etruria rupestre che sorgono su altopiani tufacei dai pendii precipiti, lambiti alla base da corsi d'acqua che, oltre all'approvvigionamento idrico, garantivano una facile difesa in gran parte naturale senza il bisogno di grandi mura e fortificazioni artificiali. Questi abitati sin dal Villanoviano recente ed Orientalizzante assumevano l'aspetto di *oppida* e *castella* che furono poi rafforzati soprattutto nel corso del IV sec. a.C. con la creazione di opere fortificatorie, allo scopo di realizzare una catena di punti difensivi ai confini delle città-stato (come per esempio nel caso di Tarquinia).

Nella tesi di dottorato del giovane studioso tedesco Martin Miller *Befestigungsanlagen in Italien vom 8. bis zum 3. Jahrhundert v. Chr.* (1995) uno dei capitoli principali è dedicato alle mura e fortificazioni in Etruria. Per quanto riguarda l'Etruria meridionale di formazione vulcanica l'autore registra nel suo catalogo 47 siti a prescindere dalle grandi metropoli Veio, Cerveteri, Tarquinia e Vulci. Per la mia breve comunicazione ho scelto i sette siti di Luni sul Mignone, San Giovenale, Blera, San Giuliano, Norchia, Castel d'Asso e Musarna nel cuore dell'Etruria rupestre che ho rivisitato tutti in questi mesi invernali appena passati muovendomi spesso sulle tracce del Dennis e ammirando sempre di nuovo questa splendida simbiosi fra archeologia e natura in buona parte ancora incontaminata e sottolineata già dal Pallottino (FIG. 1). Come è ben noto i centri meridionali della zona rupestre (come San Giovenale, Blera e San Giuliano) hanno vissuto la loro massima fioritura nel periodo

* Fonti delle illustrazioni. FIG. 1: J. ANDREAU *et alii*, *Musarna 1. Les trésors monétaires*, Rome, 2002, fig. 1; FIG. 2: P. HELLSTRÖM, *Luni sul Mignone II*, 2, Stockholm, 1975, tav. 55; FIG. 3: S. FORSBERG, B. E. THOMASSON, *San Giovenale. Materiali e problemi*, Stockholm, 1984, fig. 1; FIG. 4: E. COLONNA DI PAOLO, *Necropoli rupestri del Viterbese*, Novara, 1978, p. 30; FIG. 5: *ivi*, p. 18; FIG. 6: *ivi*, p. 38; FIG. 7: *ivi*, p. 56; FIG. 8: ANDREAU *et alii*, *Musarna 1*, cit., fig. 10; TAVV. I a-d; II a-d: foto dell'Autore.

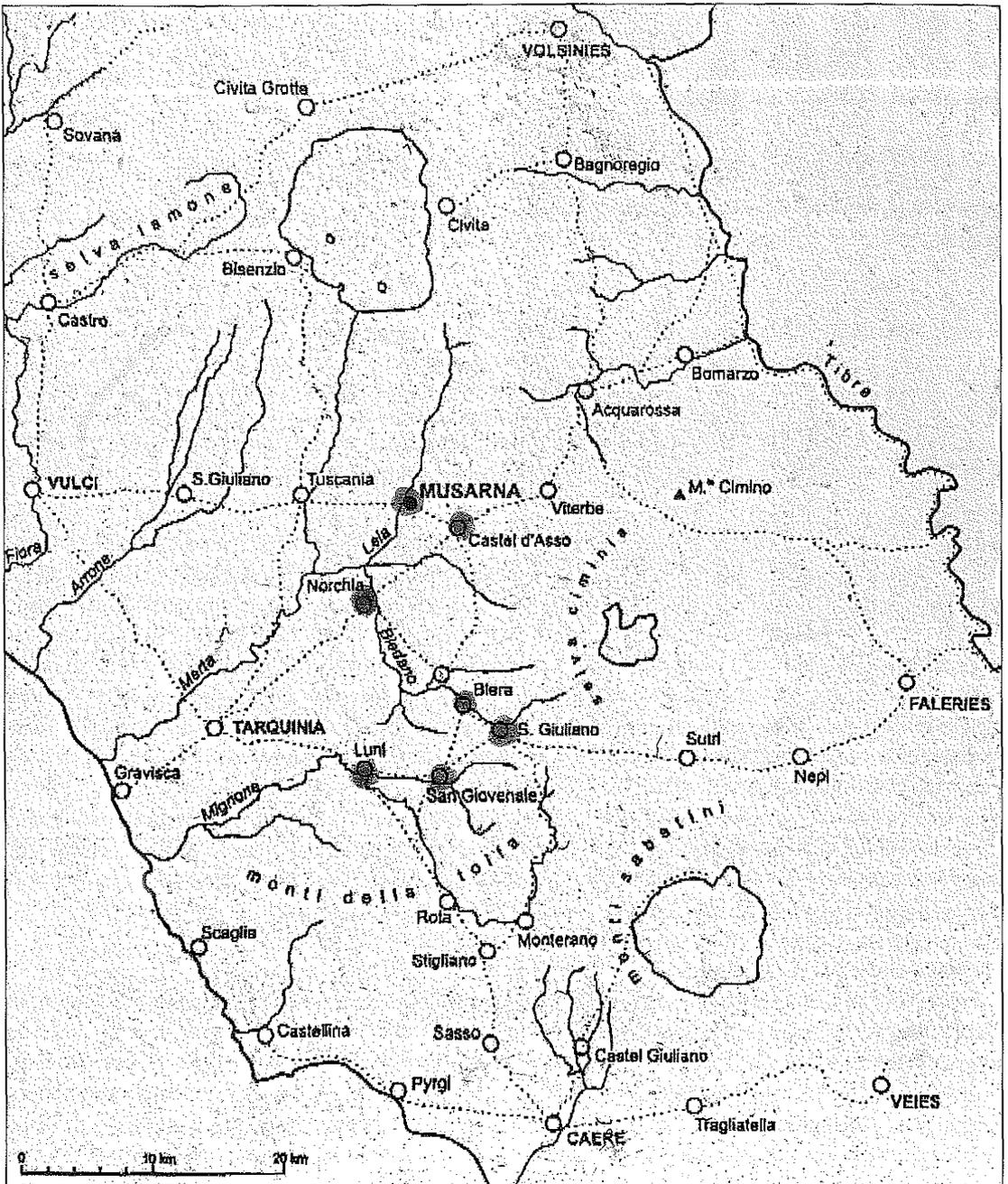


Fig. 1. Carta dell'Etruria meridionale rupestre con i siti discussi.

arcaico mentre l'*akme* dei centri più settentrionali (come Norchia, Castel d'Asso e Musarna) si registra nella seconda metà del IV e nel III sec. a.C. Come sappiamo oggi Tuscania ha avuto un ruolo notevole già in epoca arcaica specialmente nello sviluppo dell'architettura funeraria rupestre prima di diventare il centro principale nel retroterra tarquiniese nel periodo ellenistico.

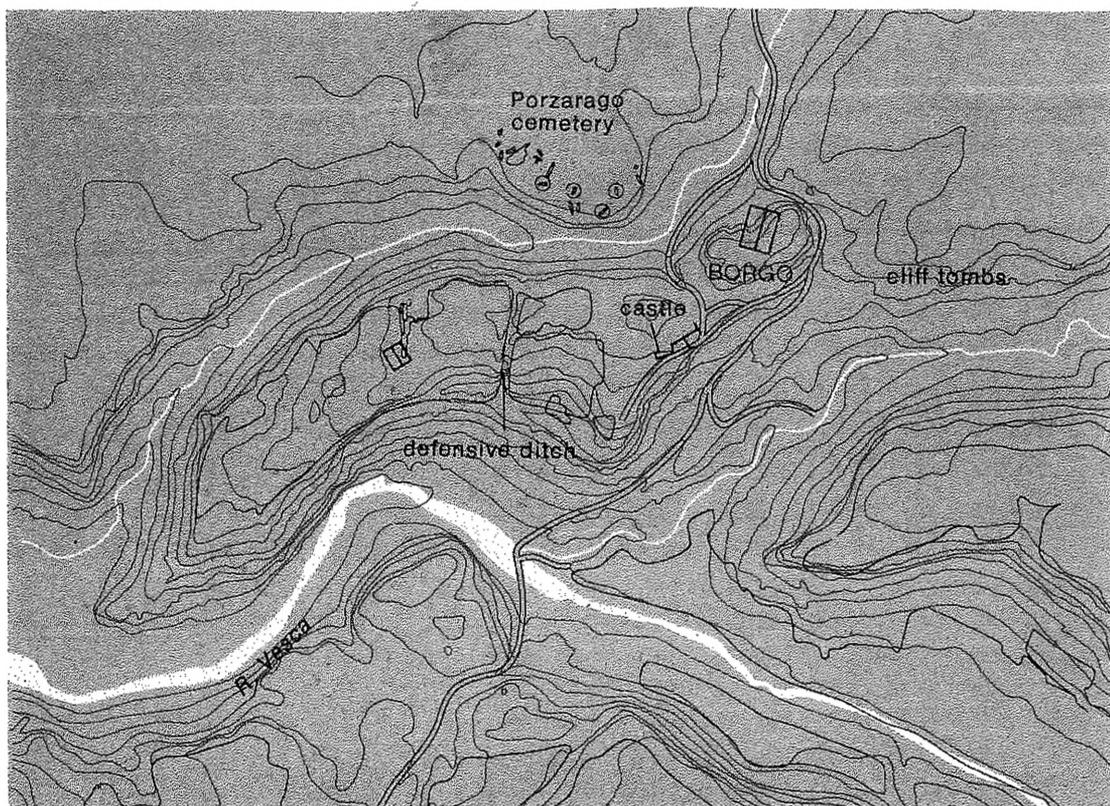


FIG. 3. Pianta di San Giovenale.

Il lungo e stretto pianoro curvato di Blera (FIG. 4) presenta un grande fossato lì dove finisce oggi il paese medioevale-moderno verso nord. Resti di mura di sostegno in blocchi squadrati di tufo e peperino sono conservati soprattutto sui lati sud-ovest e nord e sono databili probabilmente fra il IV e III sec. a.C. cioè prima della conquista romana definitiva. La strada principale – corrispondente alla romana *via Clodia* – attraversava tutto il pianoro da sud-est a nord-ovest.

L'altopiano di San Giuliano vicino a Barbarano Romano è diviso da un fossato in una zona più grande e leggermente più bassa occidentale e in una zona più piccola e più alta orientale – la cosiddetta acropoli (FIG. 5). Mura di sostegno non continue in blocchi squadrati di tufo sono ancora parzialmente visibili sui lati nord e sud. A parte una fase etrusca databile probabilmente al IV sec. a.C. è documentata anche una fase medioevale. A Gargana vedeva perfino una fase romana. L'accesso principale alla città era situato sul lato sud ed era caratterizzato da una porta scea. Di particolare interesse sono i resti di una cinta muraria sui lati ovest e nord dell'altopiano di Chiusa Cima (situato a sud di San Giuliano) di notevole spessore costruito in blocchi squadrati di tufo (TAVV. I d; II a). Questa cinta è stata finora poco studiata e non risulta neanche nell'opera del Gargana su San Giuliano. Servirebbe un rilievo esatto ed uno studio approfondito per capire meglio la funzione e la datazione di questa costruzione.

L'altopiano di Norchia (FIG. 6) diviso da un 'istmo' in una parte più grande meridionale e una parte più piccola settentrionale – la cosiddetta acropoli con i ruderi del castello e della

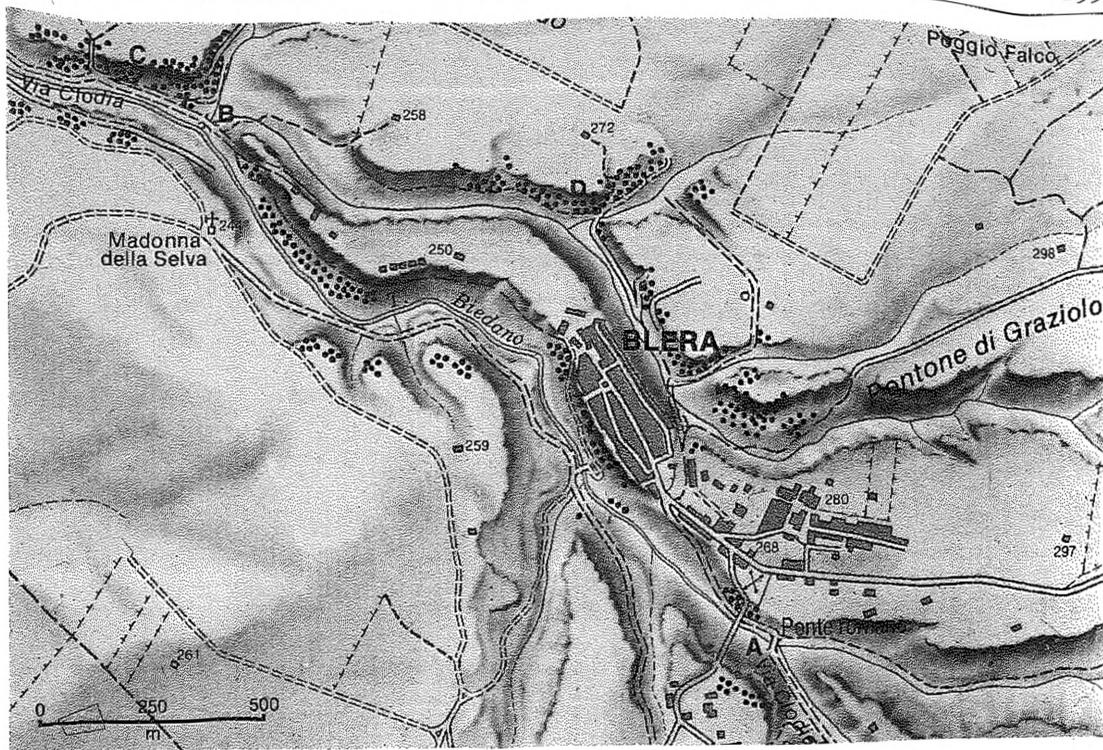


FIG. 4. Pianta di Blera.

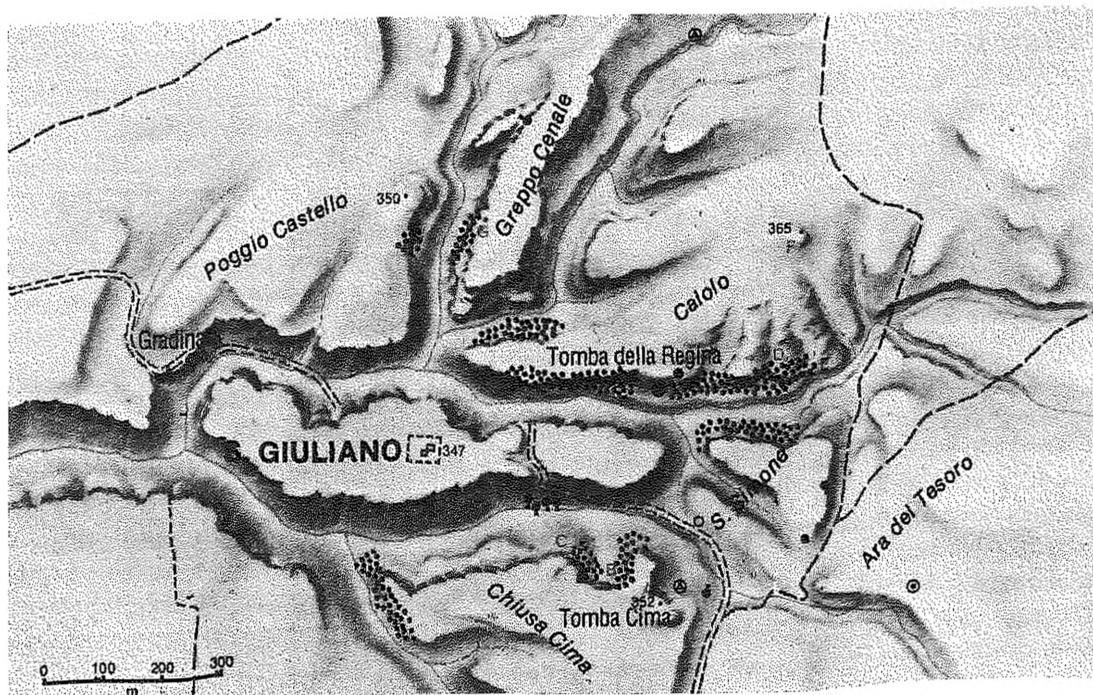


FIG. 5. Pianta di San Giuliano.

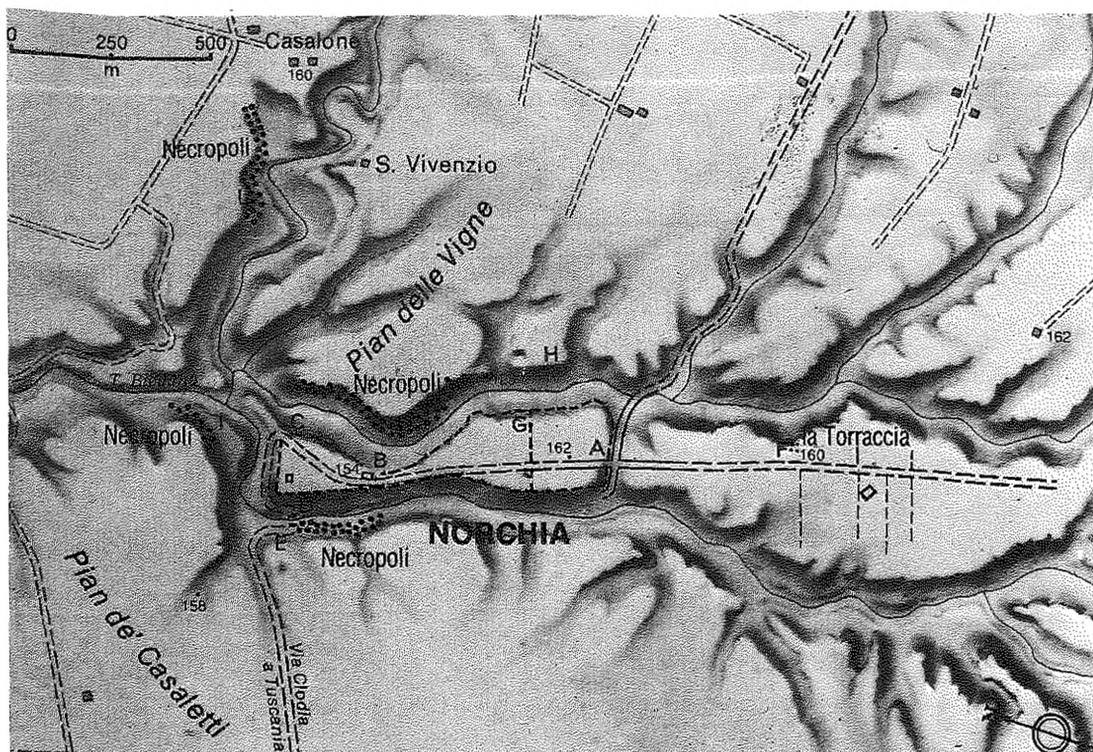


FIG. 6. Pianta di Norchia.

chiesa medioevale – è difeso in gran parte in maniera naturale dagli strapiombi tufacei e perciò doveva essere fortificato solo in alcuni tratti. L'opera fortificatoria più notevole viene rappresentata indubbiamente dal colossale fossato (larghezza circa 30 m, profondità circa 7 m) che limita e difende la zona urbana verso sud (Tav. II b). Questo impressionante fossato studiato e documentato dettagliatamente nell'opera di Giovanni ed Elena Colonna è rafforzato da mura in blocchi squadrati in tufo con 'torri' retrostanti e viene datato al periodo fra il IV e il III sec. a.C. I cinque fossati minori intorno al castello sul pianoro settentrionale risalgono invece al periodo medioevale. La strada principale – corrispondente alla romana *via Clodia* – attraversava tutto l'altopiano da sud a nord. Non si sono conservati resti delle porte etrusche ma sono identificabili gli accessi principali sui lati sud e nord.

Il pianoro triangolare di Castel d'Asso viene diviso da tre fossati in tre parti (FIG. 7). La zona più grande è quella orientale con più di otto ettari di superficie dove risultano ritrovamenti anche di materiali arcaici. Seguono poi verso ovest una zona più piccola – la cosiddetta acropoli – con poco più di due ettari di superficie e ritrovamenti di materiali prevalentemente di epoca ellenistica e la punta estrema occidentale con i ruderi del castello medioevale. Risultano resti di mura non continue e un rafforzamento del fossato orientale da mura a blocchi squadrati. Questo fossato orientale di forma piegata è databile probabilmente al IV sec. a.C. Il fossato mediano – sempre di forma piegata – o è coevo o risale forse perfino al periodo arcaico. Il fossato occidentale risulta invece medioevale – forse con qualche antecedente etrusco. L'accesso principale alla città era situato indubbiamente sul lato orientale.

Rimane l'altopiano di Musarna (circa 450 × 150 m) scavato e studiato negli ultimi decenni dai colleghi francesi e caratterizzato da mura continue in blocchi di tufo (FIG. 8). Mentre sul



FIG. 7. Pianta di Castel d'Asso.

lato ovest le mura sono semplici di sostegno sul lato est cioè sul lato più debole della città esse si presentano in forma più monumentale e includono anche un aggere (largo circa 12 m) e un fossato (largo circa 16 m e profondo fino a 6 m). Gli accessi e porte principali sono situati sui lati nord-est e sud-est. Di particolare importanza e monumentalità è la porta sud-est di tipo a camera (circa $12 \times 4,70$ m) con un 'bastione' annesso verso sud (TAV. II c-d). Tutte le fortificazioni sono databili alla fine del IV sec. a.C. cioè alla fase della fondazione di Musarna.

Riassumendo i risultati del nostro breve percorso attraverso alcuni siti dell'Etruria meridionale interna rupestre vanno all'occhio subito due problemi principali:

1. Spesso datazioni esatte sono impossibili per mancanza di scavi precisi e/o di fonti letterarie. Luni, San Giovenale e Norchia invece rappresentano eccezioni positive in questo senso.

2. In molti casi non si può chiarire se le mura erano continue (come a Veio, Castellina del Marangone e Tarquinia) o non continue (come a Luni). Parzialmente potevano essere integrate palesemente da palizzate (per esempio a Luni e San Giovenale) e/o da rocce tufacee tagliate artificialmente.

Una caratteristica particolare rappresentano i fossati artificiali che mancano solo a Musarna e dividono il pianoro in vari settori difendendo soprattutto nel lato più debole verso l'esterno. Questi fossati sono spesso rafforzati da strutture murarie. Sono databili prevalentemente all'epoca (tardo-)etrusca ma esistono anche esempi più antichi (come a Luni) e medioevali (come a Norchia e Castel d'Asso). La nostra conoscenza delle porte urbane

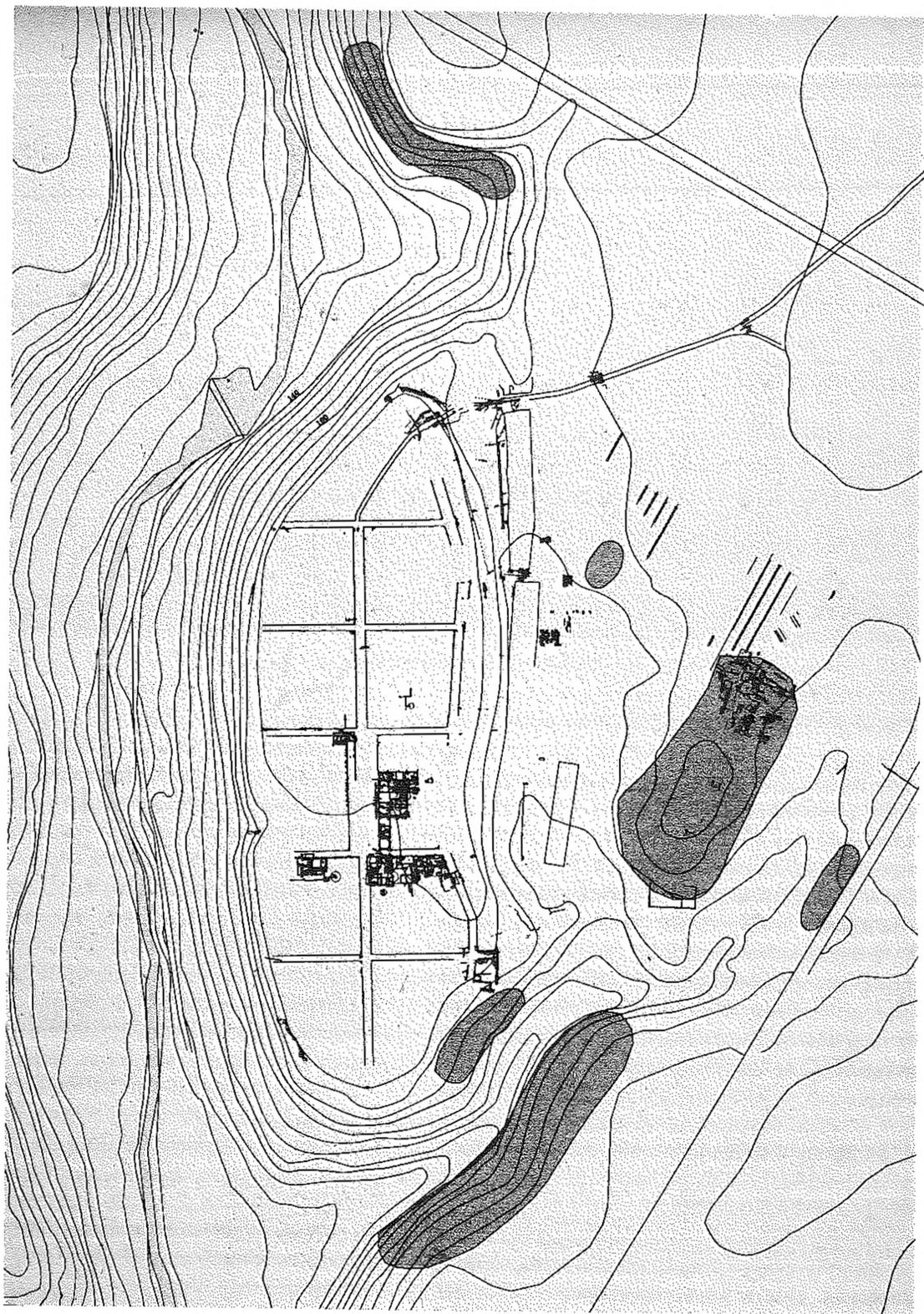


FIG. 8. Pianta di Musarna.

è limitata. Servio (*Aen.* I 426) ci tramanda che una città etrusca doveva avere almeno tre porte. Prevalgono palesemente porte di tipo sceo (come a San Giuliano). A Musarna sono documentate due porte a camera. Mancano quasi completamente torri prescindendo dal 'torrione' o bastione di Luni integrato nelle mura urbane. Come tecnica muraria troviamo quasi esclusivamente quella dei blocchi in tufo squadrati e regolari – divisibile in vari sottogruppi – che è tipica dell'Etruria meridionale soprattutto nel periodo fra la fine del v e il III sec. a.C. In questo periodo – particolarmente dopo la distruzione di Veio – molti centri minori dell'Etruria meridionale interna/Etruria rupestre furono fortificati ulteriormente o addirittura fondati (come Musarna) per ovvi motivi politici e strategici in funzione antiromana. I risultati più interessanti per possibili fortificazioni nei periodi villanoviano ed orientalizzante riguardano soprattutto San Giovenale mentre per il periodo protoellenistico Musarna rappresenta l'esempio più istruttivo e meglio studiato. A San Giuliano i resti della cinta muraria monumentale sull'altopiano di Chiusa Cima meriterebbero uno studio e una documentazione particolare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

GIANNINI, P., *Centri etruschi e romani del Viterbese*, Viterbo, 1970, specialmente pp. 26-28, 55-57, 72-74, 79-82, 118-120, 162-164.

MILLER, M., *Befestigungsanlagen in Italien vom 8. bis 3. Jh. v. Chr.*, Hamburg, 1995.

Luni sul Mignone

TOTI, O., *Il centro etrusco di Luni*, «Bollettino di informazioni. Associazione archeologica Centumcellae», II, 1961, pp. 12-27.

ÖSTENBERG, C. E., *Luni sul Mignone - Prima campagna di scavi*, «NS», 1961, pp. 103-124, specialmente pp. 112-124.

—, *Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia*, Lund, 1967, specialmente pp. 21-32, fig. 2.

San Giovenale

BERGGREN E., MORETTI M., *San Giovenale (Blera)*, «NS», 1960, pp. 1-66.

BLOMÉ, B., *Un inedito insediamento arcaico etrusco in San Giovenale (VT)*, «Palladio», XIX, 1969, pp. 139-154.

THOMASSON, B. E., *General introduction*, in *San Giovenale I 1*, Stockholm, 1972, pp. 3-12.

BERGGREN, K., *San Giovenale. Ricerche in corso*, in *Archeologia nella Tuscia. Primo Incontro di studio* (Viterbo, 1980), Roma, 1982, pp. 149-152.

BLOMÉ, B., *Le mura etrusche*, in *San Giovenale. Materiali e problemi*, Atti del Simposio (Roma, 1983), a cura di S. Forsberg, B. E. Thomasson, Stockholm, 1984, p. 81, tavv. I-III.

POHL, I., *Nuovi contributi alla storia dell'abitato etrusco di San Giovenale nel periodo fra il 500 e il 200 a. C.*, «ParPass», XL, 1985, pp. 43-63, specialmente pp. 55-63.

WIKANDER Ö., ROOS P. (a cura di), *Architettura etrusca nel Viterbese. Ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956-1986*, Roma, 1986, specialmente pp. 37-40.

KARLSSON, L., *Excavations at San Giovenale in 1999. Fortifications on the Borgo*, «AIRS, OpRom», XXIV, 1999, pp. 99-116.

Blera

QUILICI GIGLI, S., *Blera. Topografia antica della città e del territorio*, Mainz, 1976, pp. 157-180, figg. 280-281.

—, *La via Clodia nel territorio di Blera*, Roma, 1978.

SANTELLA, L., *Blera e il suo territorio*, Blera, 1981.

San Giuliano

GARGANA, A., *La necropoli rupestre di San Giuliano*, «MonAntLinc», xxxiii, 1931, c. 332 sg.

Norchia

GIULIANI, C. F., *Norchia*, in *Studi di urbanistica antica*, Roma, 1966 («Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma», II), pp. 5-12.

COLONNA DI PAOLO E., COLONNA G., *Norchia I*, Roma, 1978, pp. 56-100, specialmente pp. 58-72.

COLONNA DI PAOLO, E., *Norchia: un bilancio delle ultime ricerche*, in *Archeologia della Tuscia. Primo Incontro di studio* (Viterbo, 1980), Roma, 1982, pp. 17-22.

MANDOLESI, A., *Viterbo, Loc. Norchia. Scavo di livelli abitativi protostorici presso il grande fossato 1973*, «NS», 1998-1999, pp. 59-158.

Castel d'Asso

COLONNA DI PAOLO E., COLONNA G., *Castel d'Asso I*, Roma, 1970, pp. 50-63.

Musarna

BROISE H., JOLIVET V., *Musarna (Viterbo)*, «MEFRA», CVI, 1994, pp. 454-462.

—, *Musarna (Viterbo). Le site étrusco-romain*, «MEFRA», CVIII, 1996, pp. 455-460.

—, *Communication. Un site étrusque en territoire tarquinien*, «CRAI», 1997, pp. 1327-1350.

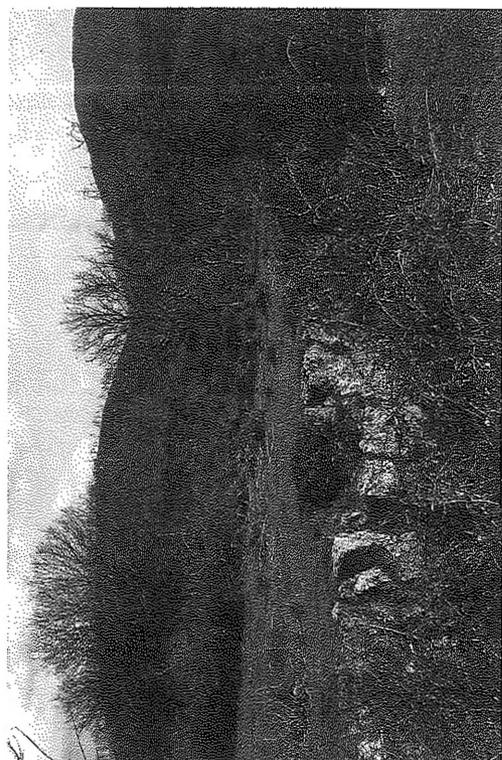
—, *Musarna (Viterbo). Le site étrusco-romain*, «MEFRA», CXIII, 2001, pp. 481-484.

BÉRARD F., BROISE H., JOLIVET V., *Civita Musarna (Viterbo). La cinta muraria ellenistica*, in *Fortificazioni antiche in Italia. Età repubblicana*, a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma, 2001, pp. 69-80.

ANDREAU, J. et alii, *Musarna 1. Les trésors monétaires*, Rome, 2002, pp. 3-35.

BROISE H., JOLIVET V., *Musarna (Viterbo). Le site étrusco-romain*, «MEFRA», CXIV, 2002, pp. 456-459.

—, *Un habitat fortifié étrusque d'époque hellénistique*, in *Des Ibères aux Vénètes*, a cura di S. Agusta-Boularot, X. Lafon, Rome, 2004 («Collection de l'École Française de Rome», 328), pp. 31-37.



b



d



a

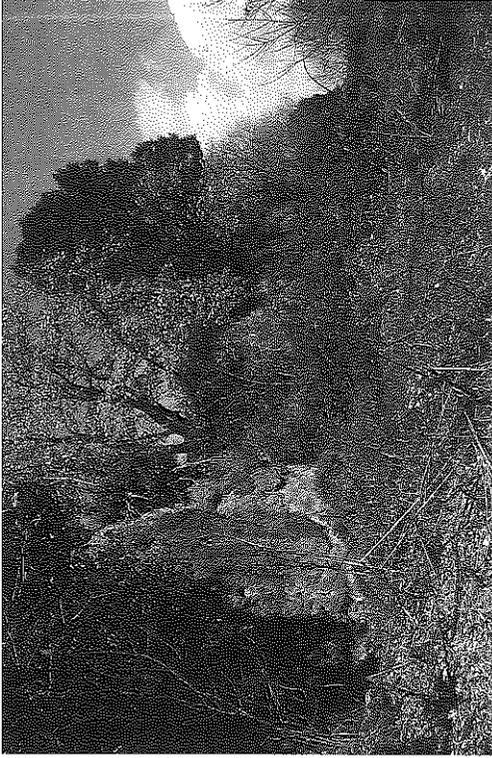


c

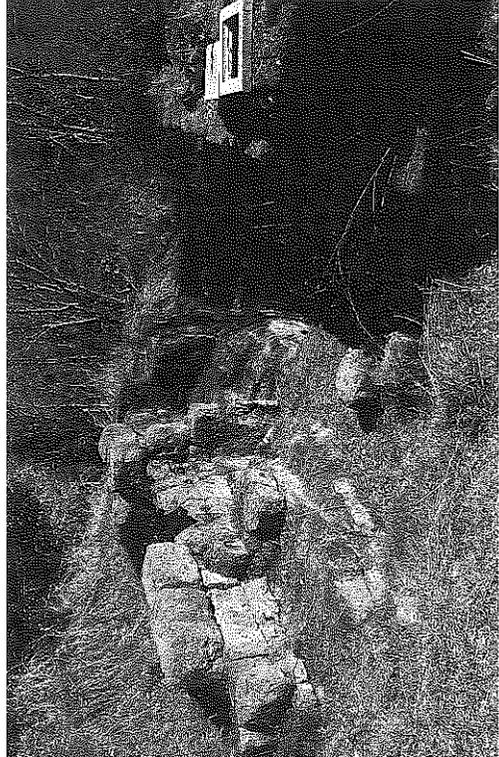
TAV. I. a) Luni sul Mignone: resti di fortificazione tipo torre; b) Luni sul Mignone: fossato; c) San Giovendale: resti di mura urbane; d) San Giuliano-Chiusa Cima: resti della cinta muraria.



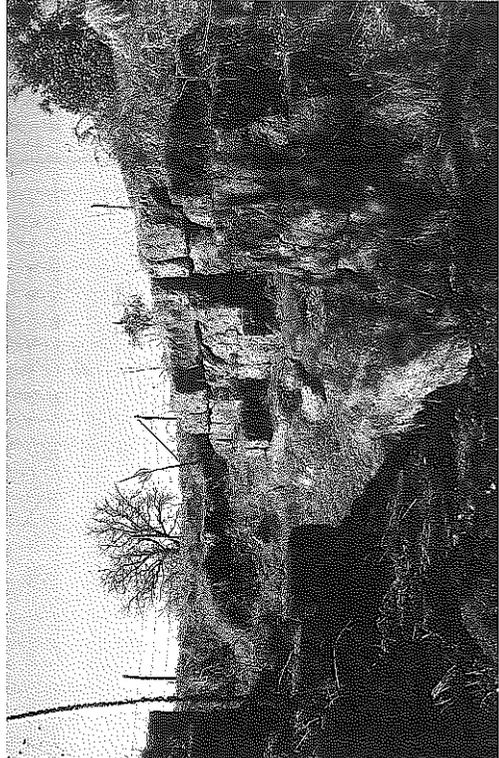
a



b



c



d

TAV. II. a) San Giuliano-Chiusa Cima: resti della cinta muraria; b) Norchia: fossato; c-d) Musarna: porta a camera sud-orientale.